Anno XXXIV — N. 74 | Udine Mercoledì 15 Marzo 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 || Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene
Estero » 32 » 16 » 8 || prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. || Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

L'Esposizione di Roma.

La Mostra Etnografica.

Una delle parti più attraenti e caratteristiche della Esposizione di Roma che sta per inaugurarsi, sarà indubbiamente la Mostra Etnografica, la quale varrà a richiamare non soltanto l'attenzione delle persone colte, ma altresì l'interessamento del popolo che vedrà in essa rispecchiati i suoi usi e le sue abitudini.

Questa Mostra comprende una Sezione per i cimeli etnografici, divisa in tre parti, un'insieme di costruzioni tipiche delle varie regioni, e infine una raccolta dei vari sistemi di pesca in uso in Italia.

La prima parte della Sezione dei cimeli, quella dei manufatti, accoglierà tutti gli oggetti che caratterizzano le varie regioni d'Italia, non trascurando nè il costoso abbigliamento di velluto, di seta e di damasco delle nostre contadine, nè le gioie d'oro, le perle e le pietre che ornano le nostre popolane le acconciature dei capelli, gli oggetti e strumenti di uso personale, i mobili rozzi ed irregolari, gli strumenti di lavoro, tutte le forme diverse, ma ugualmente espressive, della varia vita italiana.

La seconda parte sarà destinata alla «letteratura popolare»; le canzoni che i girovaghi cantano per le vie della città e nelle campagne, i proverbi che fioriscono sulla bocca del popolo, i rispetti, gli stornelli, gli indovinelli, le cabale, etc. vi saranno tutti raccolti.

La terza parte, infine, costituirà una Biblioteca non ancora disciplinata tra noi, che valga ad illustrare interamente l'anima del popolo nostro.

Ma la Mostra Etnografica avrebbe avuto una notevole lacuna, se vicino ai documenti vivi del costume non fosse apparsa la *casa* che è, nella vita dei popoli, come la custodia e lo specchio fedele del grado di civiltà, delle tendenze, dei gusti loro, e che è così diversa da epoca a epoca, da regione a regione, sia per la costruzione come per la disposizione e la forma delle suppellettili.

E la Mostra di Roma riprodurrà infatti i tipi salienti, distintivi delle abitazioni popolari d'Italia, dalle Alpi alle Isole. Avremo così la successione cronologica delle abitazioni primitive, ancora per tanta parte esistenti, e l'arredamento loro sarà genuino, senza falsi pudori e verniciature ipocrite.

Il Comitato poi ha rivolto cure speciali a che la casa del popolo fosse completata con quelle industrie casalinghe che sono si può dire connesse ai bisogni, alle tradizioni alle costumanze delle singole Regioni.

I diversi reparti di questa Mostra (Italia Meridionale, Centrale, Settentrionale) sono attraversati e congiunti da una grande via consolare, riproduzione di una arteria stradale di carattere romano decorata da antichi ruderi.

Il reparto dell'Italia Centrale comprende dieci fabbricati caratteristici.

Per il Lazio sarà riprodotto un frammento di Viterbo costituito dall'aggruppamento di due edifici posti ad angolo e riproducenti un palazzo vetusto e una casa in Piazza del Duomo; sulla piazzetta che vi è di fronte, si erge l'antica fontana di Piano Scarano. Questi ambienti saranno animati da esercizi di industrie tradizionali: una fabbrica di dolci, specialità di Viterbo, una bottega di scalpellini viterbesi, attuali continuatori dei Maestri Comacini, etc. Sarà pure riprodotto un campo di pastori della campagna romana, con la fabbricazione del formaggio.

Per l'Umbria sarà riprodotto un angolo di Assisi costituito dall'aggregazione di tre fabbricati caratteristici della suggestiva città: la facciata della casa dei maestri Comacini, quella del Monte Frumentario, quella della stalletta dove nacque S. Francesco, e sarà pure riprodotto il Fonte Marcello.

Le Marche saranno rappresentate da una Casa Colonica di Ascoli Piceno, posta sulla via Salaria, dove si svolgerà la lavorazione del seme di bachi che ebbe appunto origine in quella casa, e che ora costituisce una delle maggiori sorgenti di ricchezza della Regione.

Della Toscana verrà riprodotta una casa colonica Lucchese, una casa colonica di S. Gemignano ed un caratteristico casale Maremmano.

La Romagna oltre che una casa colonica Bolognese, dalla celebre capanna di Garibaldi nella pineta di Ravenna, verrà rappresentata da una fabbrica di maioliche faentine del XVI secolo e dalla Porta Ravegnana di Faenza.

Il reparto dell'Italia Settentrionale ci mostra, per il Piemonte una di quelle caratteristiche e graziose chiesette della Valle d'Aosta ed una latteria sociale di Courmajeur; per la Liguria riproduce un angolo del Porto di Genova con i portici di Sottoripa, le botteguccie basse di Piazza Caricamento e il prospetto dell'antichissima Porta Soprana di S. Andrea nel secolo XIV; per la Lombardia ci mostra oltre che una storica filanda di seta nella Brianza, l'antica fabbrica d'armi di Gardone (Brescia) la quale verrà riprodotta con la massima fedeltà allo stato in cui si trova ed in cui funziona sino dal 1100.

Il Veneto ci viene rappresentato da un canale di Venezia nel quale prospettano una casa borghese, una fabbrica domestica di merletti di Murano, una fabbrica di Murano per la lavorazione del vetro. Altre due casette (Chioggia e Giudecca) sono costruite su di una calle parallela al canale, in fondo alla quale si trovano lo *squero* e la *quavana* per la riparazione delle barche e delle gondole.

Il reparto dell'Italia Meridionale è costituito:

Per la Calabria da una fabbrica di essenza di bergamotto, da una casetta in provincia di Reggio; per gli Abruzzi da una casa di Aquila che risale al secolo XV, con la lavorazione dei merletti aquilani, dal Palazzetto detto di Giovanni di Stuardi di Sulmona opera del secolo XV, dove si curerà la fabbricazione dei confetti ed accanto al quale è una casa di contadini presa dal vecchio quartiere sulmonese e finalmente da una casa di popoli anch'essa opera del XV secolo, conosciuta sotto il nome di Taverna Ducale; per le Puglie da un gruppo delle caratteristiche costruzioni chiamate trulli, ancora usate per abitazioni dei contadini pugliesi di Albero Bello; per la Campania da un angolo di Santa Lucia di Napoli. Nel prospetto principale della piazza verrà interamente riprodotta la fontana di S. Giovanni da Nola, ed in tutto il quartiere verranno riprodotte le botteghe caratteristiche napoletane: fruttivendolo, friggitore, fabbricante di nasse, figurinaio, pizzeria, maccheronaio, etc. Saranno pure riprodotti gli archi di S. Egidio e l'edicola di S. Gennaro.

Anche le Isole saranno rappresentate: la Sicilia con il caratteristico edificio della piccola Cuba riprodotto fedelmente nelle sue linee architettoniche e nelle sue dimensioni, con una fabbrica di maioliche di Caltagirone, con fabbricati rustici e con pagghiari, sarà pure riprodotto un insieme di edifici cittadini che comprenderà un teatro per l'*Opera dei Papi*, una fabbrica di carretti siciliani etc.

La Sardegna sarà rappresentata da una casa del Campidano di Cagliari, costruzione caratteristica per la quasi assoluta mancanza di finestre sulla via, da un aggruppamento di case di Tempio con la lavorazione del sughero; da un nuraghe. In tutti questi caratteristici edifici si osserverà la lavorazione dei costumi sardi, dell'orbace, dei tappeti, delle coperte.

Tutti questi caratteristici edifici della Mostra Etnografica avranno i loro ambienti fedelmente riprodotti, e tutti verranno popolati ed animati da personale che vestirà i costumi paesani ed eserciterà le industrie domestiche sunnominate.

In tutta la zona riservata a questa Mostra, e nei rispettivi reparti, saranno celebrate le feste tradizionali e caratteristiche di ciascuna regione, come serenate, balli, processioni ecc.

In una parola il Comitato ha inteso riprodurre nelle sue forme peculiari ed espressive, l'Italia qual'è ora, così nei costumi dei contadini, come nei monumenti d'arte, attestanti la gloria delle nostre città maggiori.

Non sarebbe stata completa questa Mostra di costumi, arti e mestieri popolari, se fosse stata dimenticata la pesca, che è l'industria fra tutta salvo pochissime eccezioni, che conserva purtroppo tutt'ora gli antichi sistemi e strumenti, e che è l'unica sorgente di vita per grandissima parte della nostra popolazione costiera e lacustre.

Questa Mostra, anzi questa serie di Mostre avrà luogo nell'antica Piazza d'Armi tra il Tevere e monte Mario.

La raccolta ordinata e completa di questi sistemi e dei relativi strumenti completata da pochissimi di tipo più recente perfezionato, come quelli per la pesca del tonno, potrà essere ammirata nel bellissimo suggestivo Padiglione della Pesca, costruzione rispecchiantesi nel Tevere, e che riproduce in gran parte le linee architettoniche della pescheria di Venezia.

Cronaca Provinciale

La questione della Banca di Clodig diventa... internazionale?

«Picciol favilla gran fiamma seconda» — dice l'esperienza popolare. Il caso della Banca di Clodig che dovrebbe essere intitolata *Sorgi, Illiria (Illiria Ustani)* viene a provare la verità del motto. Si occupano di quel «caso» anche i giornali di oltre confine — e non soltanto i vicini come quelli di Gorizia, ma anche i lontani; così che un pocherellino alla volta, grazie al bel cappellanino di Topolò, aiutato da un maresciallo dei carabinieri in riposo, vedremo, chissà? la *questione* assurgere ad importanza internazionale.

Vero è che don Scur, dopo un primo articolo, trovò le porte del *Crociato* chiuse — onde parlò in sua vece l'ex maresciallo signor Valentino Sdraulig: ma Dio bonino! anche questi, malgrado il suo carattere militare, non ha (sia detto francamente da noi che viviamo un po' fuori dalle competizioni clodigensi), fatto la migliore delle figure.

Perchè all'invito preciso e tassativo di palesare chi sono coloro la cui prosa «puzza troppo di cambiale al 15 per cento» — egli non ha coraggiosamente risposto declinando nomi e fatti; ma tentò uscire pel rotto della cuffia, invitando il contraddittore a dire lui il proprio nome, quasichè se invece di essere Carlo o Pietro a scrivere fossero Giovanni o Lodovico i fatti mutassero... e il puzzo diventasse profumo!... A noi sembra invece che *Valentino Sdraulig (fu a Creta!)* come egli si è firmato, avrebbe dovuto dire: i nomi degli usurai che prestano al 15 per cento e gli affari da essi compiuti e che sono a mia conoscenza, sono questi e questi: tale contegno avrebbe confermato il suo fiero carattere militare, da vero carabiniere italiano, mentre la ricerca del nome può interpretarsi come un tentativo di evitare le responsabilità di un'affermazione molto grave e, fino a prova contraria, infondata o azzardata.

* * *

Ma veniamo ad un altro lato della questione: il lato... internazionale. Mentre dunque si tenta qui di assopire la cosa — attenuando le responsabilità di chi è pubblico ufficiale come don Scur e tramutando la polemica da generale in personale, come ha fatto il signor Valentino Sdraulig; ecco che di là del confine si stampano non più satire (come ci narrò Pier Luizi: probabilmente lo fece la *Sozia* dell'agitatore sloveno Gaberscech di Gorizia), ma elogie addirittura. E nel numero 61 dell'11 marzo del Novi List si dà il posto d'onore a un corrispondenza da Clodig e si premettono alcune parole informative, che dicono press'a poco:

«Al di là del Judrio, entro i confini del Regno italico vivono 50000 fratelli sloveni, i quali sono privati della libertà, ai quali non è permesso di scrivere in lingua slovena nel loro paese sloveno... Persone intelligentissime e di cuore, fra essi, cercano di tenere alto lo spirito nazionale di quei nostri fratelli e di reagire contro le oppressioni: e citiamo a titolo d'onore il cappellano don Giuseppe Scur, che ultimamente tentò con altri egregi del luogo, di fondare a Clodig, una banca slovena, con carattere e ordinamento e costumi sloveni, per i 15000 abitanti sloveni di quella plaga. Ma tosto insorsero le proteste più accanite da parte della stampa italiana, dalla *Patria del Friuli* al *Forumjuli* e don Giuseppe Scur fu fatto oggetto di persecuzioni da parte dell'autorità scolastica. E invano quei nostri fratelli da lungo tempo lottano per avere una scuola slava: fu sempre negata...

«I maggiorenti del luogo disdegnano di parlare slavo e affettano di parlare italiano: hanno rinnegato il sangue succhiato dalla loro madre, hanno rinnegato Dio, tutto... (Don Scur parlava di *serpi in mezzo ai cui nidi egli marciava*: il *Novi List* è più.... forte!)

«Il trattamento verso quei nostri fratelli è ben peggiore di quello degli italiani che vivono nell'impero d'Austria, e pel quale oltre confine si muovono tanto alti i lamenti: son rose e fiori, per gli italiani dell'Austria, in confronto di ciò che si fa con gli sloveni che vivono in Italia...

«Ma noi lotteremo, fino a che...»

Vedremo forse un altro giorno, con la traduzione completa della corrispondenza, più precisamente quel che si dice del caso di Clodig, in Croazia. Poichè sta bene rilevarlo fin d'ora: il *Novi List* è giornale croato, che si stampa in lingua croata, non compresa nel distretto di S. Pietro al Natisone se non da qualche rara persona o intelligentissima o che fu per qualche tempo in Croazia.

Zuglio

Nuova lapide romana venuta in luce.

Nella demolizione della casa Molinari, su per la via del paese che conduce alla Canonica e alla Chiesa e quindi al monte di S. Pietro, e precisamente di quel casone che somigliava quasi una caserma e che fu dovuto demolire perchè minacciava di sfasciarsi, fu trovata una lapide romana. Essa è in pietra rossa non fina, con orli in rilievo; le parole pure non sono di fine scultura, ma chiarissime.

La lapide misura metri 1.10 per 0.70.

Fu trovata nell'interno del muro, adoperata come un sasso da muro qualunque in piatto, con le parole dal lato superiore coperte di calce. Era collocata in senso longitudinale, essendo il muro grosso appunto 70 centimetri.

Il Sindaco ha mandato ordine ai Molinari di portar la pietra in Municipio; ma egli intenderebbe invece di appiccicarla al muro esterno di una casa nuova ch'egli ha costruita sulla strada verso il ponte.

Eccovi le parole che si leggono sulla lapide:

APINIAE . MF
TERTIAE . EXTES
IVSSIT
M. APINIVS . FIDE
LIS
EIR FEC

Probabilmente, la epigrafe voleva dire questo; *Apiniae Marci Filiae — Tertiae ex Testamento — iussit* (fièri) — *Marcus Apininus Fidelis Heres — — — fecit;* il che, traslato in italiano significha che *l'erede fedele di Marco Apinio fece* (erigere questo ricordo) *che Marco Apinio aveva disposto nel suo testamento fosse fatto ad Apinia (premortagli) sua terza figlia.*

Come vedete, si tratta di una lapide sepolcrale. Agli intenditori, lo stabilirne l'epoca approssimativa e le relazioni che questa iscrizione potesse avere con altre di lapidi venute in luce nel passato e che riguardassero la medesima gente Apinia.

Pontebba

— Dono Imperiale

14. Stamane, provenienti da Vienna, sostarono in questa stazione due splendidi cavalli puro Sangue, destinati in dono alla nostra Regina da S. M. I. R. Francesco Giuseppe. Li scortavano un capitano, e un maggiordomo dell'esercito.

— La neve e il poeta d'Assisi
(Frammento inedito del Cantico alle creature).

«Da ieri sera nevica a fiocconi fitti fitti: la campagna, i prati, tutto è scomparso sotto lo spesso manto. E' sera, e non accenna a smettere. O frate sole! o tu, che sei da tempo immemorabile agli stipendi del comune di Pontebba in qualità di spazzaneve, esci presto a riscaldare coi tuoi raggi le nostre povere strade! sgombrale col tuo calore dalla neve. Se tardi a venire, o buon frate Sole, come potremo noi, miseri cittadini di Pontebba, camminare per le strade? vieni fuora, o sole, o buon impiegato del nostro comune!».

Attimis

Polemiche amministrative
In replica al Sindaco

Da qualche anno a questa parte, prima sul *Paese* dippoi sulla *Patria* ebbi campo di leggere varie corrispondenze nelle quali si contenevano numerose, gravi e ben specificate accuse contro l'indirizzo amministrativo di questa Giunta Municipale, senza che mai questa abbia saputo o potuto o voluto confutarle.

Io non voglio indagare sulle cause di quell'inesplicabile silenzio; certo si è che qui ha potuto ingenerarsi la fondata convinzione che tali accuse non dovevano essere destituite di fondamento e che unica preoccupazione della Giunta fosse quella di restare al potere ad ogni costo.

E questa convinzione trova ora conferma nel fatto sintomatico che è bastato un solo accenno alla probabile caduta della Giunta, per indurre il sindaco, o chi per lui, ad insorgere ed a fare la voce grossa.

E confesso francamente che la risposta del Sindaco non mi persuade affatto. L'operato di una amministrazione non si difende alterando il significato delle accuse mossele, ma solo contrapponendo *fatti veri e reali* agli appunti formulati. E questo il Sindaco di Attimis non ha fatto, non ha tentato di fare.

Nella sua pretesa rettifica alla corrispondenza pubblicata sulla *Patria* dell'otto corr. egli si limita ad una generica apologia del suo operato ed a chiamate chimerica la sperata capitolazione della giunta. Questa dichiarazione tornava perfettamente inutile, dacchè qui ognuno conosce il suo attaccamento al potere, non importa se spontaneo o comandato. Egli però è costretto ad ammettere che l'ordine del giorno con cui il Consiglio *disapprova e biasima* l'operato della giunta venne approvato con voti 8 contro 7; ma tenta persuadere il pubblico che l'esito sarebbe stato ben diverso se per dispositive norme di legge 5 *consiglieri* non avessero dovuto assentarsi. Ma il *sig.* Sindaco dimentica di avvertire che quei 5 *consiglieri* altri non erano che i 5 *assessori* in carica nel 1907, e che fra i 7 voti favorevoli alla Giunta vanno pure compresi i voti di tre assessori attualmente in carica e pur essi colpiti dal biasimo del consiglio malgrado il loro intervento che potrà essere legale fin che si vuole, ma non può certo lodarsi.

Altro che equivoco deplorevole! Qui è proprio il caso di dire che l'aritmetica non è un'opinione.

Il sig. Sindaco pretende giustificare sè e la sua amministrazione affermandosi contrariato da sette od otto oppositori sistematici, ma non si indugia a spiegarne le cause. Egli ama tacere che tale opposizione non si è mai rivelata col carattere di personalità, ma che insorse sempre e solo allorquando vedeva (o credeva di vedere) compromessi vitali interessi del Comune, per impedire inutili sperperi del pubblico denaro o di fronte alla trascuranza dei pubblici servizi ecc.

Non riesco a comprendere il perchè il sig. Sindaco abbia sentito il bisogno di proclamare la scrupolosa onestà della sua amministrazione, non mai finora da nessuno attaccata. Mi pare invece azzardata l'affermazione della sua regolarità.

E difatti come può egli spiegarsi di aver adempiuto al preciso dovere impostigli dalle leggi se a partire dal 1904 si è costantemente rifiutato di sottoporre all'esame del consiglio la sua gestione contabile, malgrado ripetuti reclami, inoltrati sempre inutilmente e alla Giunta ed alla tutoria autorità? Se allorquando, messo alle strette dal Consiglio, si è rifiutato di dare una risposta evasiva? Se ha proprio tentato di sottrarre anche il Consuntivo 1907 all'esame del Consiglio, coll'assoggettarlo all'approvazione d'Ufficio da parte della Prefettura? Se non ha dato attendibili giustificazioni ai vari e ben precisati rilievi fatti a quel Conto dai revisori?

Ma il sig. Sindaco si conforta preannunciando già che in una prossima adunanza del Consiglio il conto 1907, ora respinto, verrà certamente approvato. Per chi conosce come procedono le cose in questo Comune, l'evenienza di un tale fatto non riuscirà di sorpresa. E si ha parole di «opposizione sistematica»!

Conclude il sindaco promettendo che la Giunta provocherà dall'autorità tutoria quel giudizio sereno ed imparziale che certo varrà a ricacciare nel brago coloro che con felina gioia... ecc. ecc.

Via, sig. sindaco, quella sciocca e volgare insolenza potevate risparmiarla.

Quello che voi chiamate opposizione sistematica sarà ben felice se finalmente l'autorità tutoria si deciderà ad occuparsi un po' più delle cose di questo Comune. Questo suo intervento è stato finora sempre invano richiesto e a mezzo della stampa ed a mezzo di reclami motivati.

Sarebbe però desiderio vivissimo che, se un'inchiesta dovesse farsi, si facesse sul serio, con scrupolosa imparzialità e che non fosse vietata al Consiglio la disamina della relazione finale, come avvenne per la così detta inchiesta.

Aviano

— La federazione delle Mutue

13. Presentato dall'avv. Zoratti il dott. Pergola dell'Associazione Agraria Friulana tenne ieri, dinanzi a numeroso pubblico, una conferenza pratica circa la necessità di collegare le varie Mutue friulane contro i danni del bestiame bovino in una Federazione provinciale di Mutue.

L'opportunità di una tale istituzione la quale, pur lasciando la voluta autonomia alle Associazioni locali, verso un modestissimo contributo, accorre al soccorso di quelle che una cresciuta mortalità rende pericolanti, è ben sentita anche in questo nostro paese nel quale vive prosperosa una Mutua contro i danni dei bovini da molti anni e nel quale lo spirito della cooperazione agricola è così diffuso da offrire i migliori auspici alla prima Mutua assicurazione contro gli incendi sorta da molto tempo e da poco costituita in ente giuridico.

S. Vito al Tagliamento

— Commemorazione.

Oggi, il maestro sig. Giovanni Paiero tenne, agli alunni ed alunne delle nostre scuole elementari, la commemorazione di Re Umberto, in un'aula delle scuole femminili. Vi assistettero gli insegnanti locali tutti ed alcuni del circondario, i quali ebbero ad apprezzare l'egregio conferenziere per la forma chiara e concisa e per la dottrina.

Dopo la conferenza, nell'aula stessa fu tenuta un'adunanza dell'associazione magistrale per trattare su vari oggetti d'interesse sociale.

— Decesso.

14. Ieri dopo breve malattia è morto il signor Alessio Pompeo fu Ferdinando, noto per il carattere gioviale e il buon cuore. Aveva 57 anni; e fu sempre devoto sostenitore delle idee democratiche. Era simpatico a tutti.

Lascia la moglie signora Amalia Springolo direttrice delle nostre scuole femminili, ed il fratello Lanfranco nella più profonda desolazione. Porgiamo loro vive condoglianze.

Magnano

— La partenza di un sacerdote.

Ci scrivono da Billerio:

Per la malattia del compianto don Titta Meriussi, primo parroco di questo ridentissimo paesello, venne quassù don Antonio Lestuzzi quale di lui cooperatore, e vi rimase anche dopo la morte del venerando sacerdote.

Il Lestuzzi per il suo zelo, per la sua bonomia, e (diciamolo pure) per quel suo far popolaresco, e sempre pronto ad aiutar qualcuno, si fece amare dalla grande maggioranza della popolazione: ma, come spesso avviene in questo benedetto mondo, ebbe anche i suoi nemici, forse in otto o dieci persone del luogo. E queste tanto fecero, che avendo saputo come la Curia destinasse a nuovo parroco don Flamia, già a Basaldella, ottennero che il Lestuzzi fosse allontanato, e mandato provvisoriamente, fino a nomina definitiva, il Flamia.

Don Antonio dovette partire, e sabato mattina, tutto il paese di Billerio, meno i pochi, lo accompagnò alla stazione di Tarcento.

E qui ovazioni, saluti, ed anche dei pianti, con grida continue di: — Arrivederci, caro don Antonio.

Tarcento

— Funerali

Ier l'altro moriva improvvisamente Urli Luigi, padre ai nostri amici Leonardo e Giacomo. Ieri seguirono i funerali, ai quali presero parte numerosi conoscenti.

Inviamo da queste colonne vive condoglianze alla famiglia.

— Sottoscrizione di protesta

Circola in paese una protesta, da inviarsi all'Ill.mo sig. Prefetto, e che va coprendosi di numerosissime firme di cittadini d'ogni ceto, contro l'istituzione di una casa di salute per tubercolosi da fondarsi qui in paese.

Che una casa di salute, sia pur per tubercolotici in luogo lontano dal paese, e ben esposta al sole circondata di giardini per l'inverno e per l'estate con adatte verande, possa esser cosa anche desiderabile, lo si capisce. Ma che si voglia piantare una parodia di casa di salute, in una casetta sulla strada di Sedilis, persone che non sono proprio dei microcefali, come pretende un altro giornale di costì, non credono sia impresa da appoggiarsi, perchè questa non corrisponderebbe allo scopo, e danneggerebbe la nostra cittadina allontanando forse nei mesi d'estate, i molti villeggianti che vi concorrono.

Moggio Udinese

— Scuola d'arti e mestieri - Esami

Da qualche giorno si sono chiusi gli esami per gli alunni delle scuole d'arte e mestieri: 50 iscritti nei tre corsi e 50 regolarmente presenti alle lezioni.

Abbiamo avuto modo di ammirare i bellissimi lavori eseguiti. Ne vada un caldo elogio ai professori Valle e Franco Valerio che con tanto amore impartirono l'insegnamento, ed agli alunni Gallizia Giuseppe (diploma di primo grado con lode) Bulfon Pietro, Fuso Michele, Not Giovanni, Not Andrea, Fabbro Andrea, Tolazzi Anastasio, licenziati dal 3. corso con assai lusinghiera votazione.

Dati i buoni risultati ottenuti nei tre anni di vita della nostra Scuola che è sussidiata dal ministero Industria e Commercio, dalla Provincia dal Comune, dalla Cassa di Risparmio di Udine, dalla Camera di Commercio ecc. ecc. giova sperare che la popolazione sempre più si persuada della bontà dell'istituzione, e concorra ad appoggiarla ispirandosi unicamente ai grandi vantaggi che le scuole d'arti e mestieri portano agli operai.

Pordenone

— Atto onesto.

14. Certo Camillo Carmilot, portinaio presso lo Stabilimento della lavorazione del legno, oggi alle 14.30 rinveniva per terra alla Stazione un orologio Roskopf del valore di 15 lire, che subito s'affrettò a depositare al nostro capo-stazione. Un bravo all'onesto Camilot.

— Arresto per furto.

Questa mattina il nostro solerte brigadiere Ilario Scalabrini procedeva in Prata di Pordenone all'arresto di certi: Aldo Brunetta di anni 15, Ulivo Bortolo di anni 22, Antonio Piovesana di anni 20, perchè la sera dell'undici e dodici passato si introdussero nel negozio di generi con annesso esercizio di certo Agostino Zandigiacomi preparandosi prima aperta la porta del negozio la quale mette nel cortile del Bortolo.

Accortosi lo Zandigiacomi dell'ammanco di circa L. 10 (dieci) dal cassetto del banco, la sera successiva al 12 fece appostare nel negozio due suoi contadini i quali verso le ore 21 sorpresero il Brunetta che s'introduceva cautamente nel negozio. Riconosciutolo lo rilasciarono, e lo Zandigiacomi denunciò il fatto ai Carabinieri che oggi procedettero agli arresti indicativi.

Latisana

— L'appalto dell'edificio scolastico

14. (D). Stamane nella sala municipale ebbe luogo l'asta a scheda segreta per l'appalto del nuovo fabbricato scolastico, progetto dell'ing. Cudugnello, sul dato di L. 141 432.30.

Avevano concorso in 15, ma gli offerenti oggi risultarono soltanto 9. Deliberatario fu il sig. Antonio Cavazzana di Padova con offerta del 7.27 0|0 di ribasso.

La ditta Angelo Tonini di Udine aveva chiesto l'aumento del 10 0|0. Le altre ditte avevano presentato le seguenti offerte: Paolo Mirolo 2.48; Angelo Dal Maschio 2.22; Luigi Pighin 2.27; Luigi Agosto 5; Luigi Visintini 5.56; Enrico Cuttini 6.10; Giacinto Natalin 6.13.

Finalmente dunque, vediamo realizzato il voto della cittadinanza.

Cividale

Le lagnanze contro il disservizio ferroviario

Come accennammo ieri il signor Antonio Battocletti, presidente della Società Commercianti ed Esercenti di Cividale, ha indirizzato una lettera memoriale alla Presidenza della Camera di Commercio di Udine circa il servizio ferroviario sulla linea Cividale - Udine. Inspirandosi a «giustizia ed a impellenti necessità», la lettera rileva come il servizio sulla detta linea, anzichè migliorare, sia peggiorato, e il lagno sia diventato generale.

E' detto che il treno che dovrebbe partire alle 9.23 parte «quando vuole», ossia quando il capostazione, la cui zelante attività è riconosciuta encomiabile, riesce a disciplinare lo schieramento dei carri di pietre e legnami che continuamente vengono esportati da Cividale; la Società Veneta, si dice, s'interessa meno dei passeggeri che del legname e delle pietre.

A tali inconvenienti si può facilmente ovviare con l'istituire treni merci speciali nel margine abbastanza vasto concesso dall'orario.

Si lamenta la mancanza numerica del personale. Il numero dei treni viaggiatori è riconosciuto sufficiente per i bisogni locali, ma è l'orario ch'è disadatto. Si vorrebbe che il treno che parte da Udine alle ore 8.35 partisse invece alle 8.10, in modo che potesse ripartire da Cividale alle ore 9; però senza ritardi, ben inteso.

Nei dì festivi il ripristino del treno delle ore 15 in partenza da Udine favorirebbe viemaggiormente il concorso dei forestieri, essendo insufficiente e poco adatto il treno delle 13.30.

Fra i lagni minori, si nota la poca pulizia delle vetture, dovuta alla deficenza del personale; è pure lamentato il servizio di riscaldamento.

In fine viene espressa la massima fiducia nell'interessamento del Presidente della Camera di Udine, custode — come di quelli di tutto il Friuli — degli interessi commerciali di Cividale, e conoscitore delle necessità di quel Mandamento.

— Un bravo artista nostro concittadino.

Il nostro concittadino Giuseppe Moschioni di qui, fabbro-ferraio meccanico, ha, dopo un assiduo e costante lavoro di quasi cinque mesi, compiuto un vero capolavoro destinato alla prossima esposizione artistica di Torino. Oggi fu esposto nel negozio di calzoleria del sig. Angelo Bruni, in piazza Paolo Diacomo; ed è da tutti ammirato per la finezza e naturalezza; ciò che torna a merito del suo esecutore, il quale nulla tralasciò volendo far conoscere che anche a Cividale, ultima e remota città del Regno, vi sono artisti degni di città maggiori.

Il lavoro rappresenta un'aquila reale di grandezza naturale, con le ali spiegate, che misurano metri 1.40 di larghezza, in attitudine rapace e difensiva ad un tempo, tutta in rame. Essa posa sopra un ramo di quercia in ferro battuto, ottimamente eseguito, il quale a sua volta posa su scoglio in rame finamente lavorato. A sostegno di questo bellissimo insieme, havvi un pidiestalo in legno alto metri 1.50, guernito di velluto rosso cupo con frangie d'oro ad elica. L'altezza tutto compreso, è di metri 2.50

Il complesso è veramento ammirabile ed una parola di lode e di incoraggiamento va data al distinto operaio, il quale ebbe anche in passato, in altre esposizioni a conseguire premi e menzioni onorevoli.

Il pubblico che ammira tale lavoro, esprime parole di entusiastico elogio all'indirizzo del Moschioni, augurando che in avvenire, quando si presenti l'occasione, abbia ancora nuovamente a distinguersi con l'opera sua: ciò che gli augura pure il vostro corrispondente.

* * *

Questa sera, sotto la presidenza del sig. Prof. Giuseppe Miani Direttore didattico delle nostre scuole comunali, nei locali delle scuole stesse, furono dati gli esami a numero dieci emigranti, quali aventi diritto al voto elettarale.

Tale esame fu promosso dalla Dante Alighieri, sussidiata dal locale Municipio.

— Al prof. Accordini.

Un nucleo di cittadini si è costituito in Comitato, del quale fa parte anche il sindaco avv. Brosadola, allo scopo di promuovere un convegno, per presentare, al prof. Francesco Accordini, l'insegna di Cavaliere della Corona d'Italia.

— Arresto.

15. Ieri, dopo mezzo giorno, certo Antonio Briz, fu Giuseppe detto Sicul, d'anni 32, contadino di Torreano, andava girando di osteria in osteria nella frazione di S. Guarzo (Cividale) mangiando e bevendo senza pagare e più specialmente in quella condotta da certo Guglielmo Massimini.

Avvertito di quanto sopra il Maresciallo sig. Soliani, si recò tosto con un dipendente in detta frazione incontrato il Briz lo dichiarò in arresto, traducendolo nella propria caserma. Quivi fu perquisito, trovato in possesso di una roncola. Perciò fu denunciato al Pretore per truffa e porto d'arme, e rinchiuso nelle locali carceri.

— Una partenza.

Oggi col treno delle 9.23 partiva il concittadino Cin Buf alla volta di Venezia quale volontario nell'esercito della R. Marina.

Numerosi amici accompagnarono il Cin Buf alla stazione.

Socchieve

— Babbilonia Municipale

In risposta alla corrisondenza comparsa sulla Patria N. 71 del 12 corr. sotto il titolo «Socialisti contrari alle scuole» diciamo che quanto v'è in essa contenuto è falsa e bugiarda insinuazione: i consiglieri che si professano socialisti, non si sognano nè si sognarono mai di essere contrari alle scuole, anzi fanno plauso ai firmatari dell'istanza prodotta in merito.

Non si dica che l'Amm.ne sia promotrice, che da anni immemorabili fu da quei alpigiani sollecitata per tale provvedimento.

I frazionisti di Priuso non hanno interessi contrari alla fondazione di una nuova Scuola in quei casolari: ma bensì è la frazione alleata che mira a secondi fini.

In novembre u. s. fu nominata una Commissione per studiare in merito a dette scuole; ora, turlupinatori dell'ignoranza altrui, perchè scomodaste il Consiglio Comunale ed il R. Commissario per l'approvazione di detta nomina?...

Aveste forse panico che detta Commissione decidesse il suo parere non conforme ai vostri desideri?...

Ora, «o Giovane Montanaro, » sappi che quei Consiglieri non chinano la groppa alla volontà altrui, come tanti *gufi* in azione; e per questo il buon senso della Giustizia non trionfò ma bensì il *Campanilismo*.

«Il tempo attore della Giustizia deciderà chi sono stati gli abbindolati».

I consiglieri di Priuso.

Meduno

— Ladruncolo

I nostri carabinieri hanno tradotto alle carceri di Spilimbergo il sedicenne Andreuzzi Giovanni di Pietro da Navarons il quale per far una siepe nel suo orto e per sostenere le viti ebbe la cattiva idea di rubar parecchi pali da un fondo del suo vicino Paveglio Daniele.

Gemona

— Rettifica

Non è vero che il giovane Emilio Cambellini, feritosi ultimamente cadendo da bicicletta, sia ora fuori di pericolo, come già fu detto.

— Al Patronato Scolastico

Ecco l'elenco dei nuovi soci che ieri fecero pervenire la loro adesione al Patronato Scolastico:

Signora Maria Prospero Minesso; R. Pretore; signora Ida Trani Dall'Acqua; signor Gabriele Dall'Acqua; signora Alessi e consorte; sig. Calligaris, cancelliere; Signora Maria Bonitti, Maestra; sig. Gottardis Odone, Maestro.

Spilimbergo.

— La venuta di tre squadroni di Cavalleria.

I tre squadroni del 7.o Lancieri che trovansi a Cordenons e Pordenone arriveranno a Spilimbergo per eseguire i tiri. Il terzo squadrone sarà fra noi il giorno 16 e si fermerà otto giorni, e quindi il primo ed il secondo squadrone per un istesso periodo di tempo. I tiri seguiranno nel nostro campo di Tiro a segno, nelle ore antimeridiane.

Resta perciò vietato il passaggio attraverso il fiume Tagliamento lungo la zona compresa tra la località «Bando» e Castello di Spilimbergo. I tre squadroni prenderanno accantonamento nella frazione di Tauriano, negli stalli dei Signori Michielini, Concina e Colautti.

Pravisdomini

— L'Agraria nell'esercito. — Truppa in escursione.

14. — Ieri abbiamo avuto fra noi l'intero presidio militare di Motta di Livenza per una escursione sotto la guida del loro insegnante d'agronomia prof. Francesco Della Frattina, che li ospitò in casa propria facendoli assistere ai vari sistemi di potatura delle viti e degli alberi fruttiferi e quindi offrì a tutti un buon bicchierino d'acquavite finissima. — I soldati poi si recarono dal conte cav. Giovanni Della Frattina, ove visitarono la stazione di monta bovina e assistettero a vari sistemi di aratura. Dopo di che fattasi sera, accompagnati dai singoli ufficiali, se ne ritornarono allegramente e in bell'ordine a Motta di Livenza.

Tolmezzo

— Terremoto e neve.

Alle ore 17. 45 di ieri si è avvertita da tutti una lieve scossa di terremoto a Villa Santina e probabilmente in altre località della Carnia.

Ieri un leggero strato di neve ha imbiancato le strade di Tolmezzo; nel più interno della Carnia però la bianca amica misura da quindici a venti centimetri d'altezza.

Codroipo

Mortale disgrazia.

14. (B). Da Frascati è giunta ieri una triste notizia.

Serafini Sebastiano di Rivolto, aggiunto Carabiniere, mentre effettuava la pulitura della rivoltella accidentalmente questa esplodeva uccidendolo sul colpo.

La grave sciagura venne oggi comunicata dal maresciallo dei carabinieri di qui, alla famiglia dello sventurato soldato.

— Per il grande veglione di sabato prossimo.

La *reclame* per il prossimo veglione aumenta di intensità.

Traversalmente alle vie principali, le migliaia di persone accorse all'odierno mercato, alzando gli occhi, leggevano scritto a caratteri cubitali «18 marzo».

Su ciascuna delle piante disposte lungo il viale della stazione venne dipinta una grande lettera alfabettica, e combinate assieme leggesi: «Grande Veglione 18 marzo». La stessa scritta si legge sulle colonnine che segnano il limitare della piazza dei grani.

Il Comitato ha diramato molti biglietti d'invito, entro e fuori del distretto.

S. Leonardo

Una impressionante morte improvvisa.

14. Sempre, la morte che incoglie qualcuno improvvisamente, nel corso delle sue occupazioni ordinarie, produce tristissima impressione, anche se avvenga in qualcuno che abbia raggiunto una tarda età. Ma il luttuoso caso qui avvenuto oggi ha costernato addirittura, poichè di morte consimile si spense una donna ancor giovane, la signora Carlig, di appena trent'anni, moglie del sig. Luigi Carlig della Ditta De Lenardo Wirt e Carlig di Budapest, grandi importatori di frutta nella capitale dell'Ungheria.

Udendo piangere un suo bambino, la signora Carlig salì in camera; ma non vi era appena giunta, che cadde riversa al suolo, morta per paralisi cardiaca. Ripete, che il funereo caso addolorò profondamente. Alla famiglia, mando le più vive condoglianze.

Ciseris

— Audace furto.

13. Mentre Giovanni Franz trovavasi momentaneamente fuori casa, ignoti peneravano nella camera sita al primo piano, e dal casseto del comodino rubarono 110 lire.

Finora gli ignoti restano sempre ...ignoti.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Caso-Serra P. M. Segati

Ladruncolo

Lorenzo Del Degan fu Ferdinando, d'anni 17 da Buia, è imputato di furto con indato con iscasso. Abusando della fiducia derivante da coabitazione, il 30 novembre u. s. forzava con un paio di tenaglie una cassetta da cui toglieva cinque lire in danno di Giovanni Strignani. Il 4 dicembre ripeteva il tentativo, ma fu disturbato.

Il Tribunale lo condannò in contumacia a tre mesi, col beneficio della legge Ronchetti.

Contro la madre!

Tale Gio. Batta Gerometta di Gio Batta da Anduins, d'anni 29, era stato condannato dal Pretore di Spilimbergo, in data 7 aprile 1908 a tre mesi di reclusione per lesioni volontarie e continuate alla propria madre Lucia Gerometta Peressutti, senza recarle però gravi conseguenze.

Ricorse al Tribunale di Pordenone, che confermò la sentenza; ricorse poi in Cassazione dove la prima sentenza fu annullata e il processo rimesso al nostro Tribunale che condannò il Gerometta ad un mese e 16 giorni.

Dif. Marin.

Pretura di Gemona.

Udienza del 14 marzo. Giudice avv. Minesso. P. M. cav. Rossini. Cancelliere Neri.

Ruba 500 lire.

Il 7 gennaio u. d. il giovane Madussi Davide di Bernardino d'anni 17 bracciante di Artegna entrato nella casa di Mattia Andreuzzi in Borgo Salt di Artegna, si impossessava di un biglietto di L. 500 che trovavasi in un comò chiuso nella camera da letto dell'Andreuzzi.

La sera stessa il Madussi confidò al suo compagno Buzzolini Pietro di avere trovato la predetta carta in istrada davanti all'albergo Furchir ed assieme l'indomani si portarono a Gemona nel negozio De Carli a farsela cambiare. Avuti gli spiccioli si divisero la somma ed il Buzzolini per conto suo si comperò un orologio. Alla sera il Bozzolini venne a sapere del furto che era stato commesso in danno dello Andreussi e gli venne il sospetto che i denari ricevuti dal Madussi provenissero da tale fatto, perciò si affrettò a cercare il compagno ed a restituirgli la somma che aveva ancora con se più l'orologio acquistato.

Il Madussi, visto che veniva scoperto, si affrettò a farsi uccel di bosco partendo per l'Estero con la somma rubata.

Al processo d'oggi egli non si presentò e venne condannato in assenza a giorni 60 di reclusione con la legge del perdono e la non inscrizione nel casellario giudiziario.

Varie

Sefanutti Floreano accusato di avere in Trasaghis il 27 gennaio rubato da un fondo aperto, legna a danno di quel Comune, e di contravvenzione alla legge forestale per avere commesso il furto su fondo soggetto a vincolo forestale, è assolto per inesistenza di reato. Dif. Perissutti.

— Venchiarutti Angelo di anni 53, imputato di contravvenzione alla legge sulla requisiziona di quadrupedi per avere omesso di fare la prescritta denuncia al Comune di Buia della vendita di un cavallo avvenuta il 25 aprile 1909, è condannato a L. 100 di multa. Dif. Fantoni.

Tribunale di Tolmezzo

Impiegato postale alla sbarra

Oggi si è discusso il processo penale contro l'impiegato postale Mansutti Olvino di Odorico di anni 22 da Tricesimo. Il Mansutti è imputato, nella sua qualità di pubblico ufficiale quale reggente l'ufficio postale di Resia, di aver distratto il 14 luglio u. s. la somma di lire 400 prelevandola da un libretto di risparmio intestato a un certo Di Biasio Tomaso, somma che ebbe poi a restituire l'8 agosto successivo eseguendo un deposito di tale importo sul libretto stesso, cagionando in tal modo un danno al Di Biasio di lire 1.32 per la perdita degl'interessi. Inoltre il Mansutti è imputato, di avere, valendosi delle facoltà inerenti di impiegato postale, firmato cedola falsa di ricevuta di rimborso sul libretto di risparmio di cui sopra, per un importo di lire 400 circa, mentre il Di Biasio non aveva fatta ricerca, ricevendo soltanto la somma di lire 21.35 equivalenti degli interessi della somma depositata.

L'imputato è difeso dall'avv. Bearchia. Egli, nella sua deposizione, asserisce di aver avuto l'autorizzazione di prelevare le 400 lire; ma tale affermazione gli è contestata; per cui il tribunale su proposta del P. M. lo condanna a 23 mesi e 10 giorni di reclusione, a 150 lire di multa e all'interdizione dei pubblici uffici per 3 mesi.

Dai lettori

Torino 13 marzo

Carissima Patria,

Non ti semberebbe opportuno che nel dare i nomi alle nuove strade si contraccambiasse alla cortesia che Torino ha usato verso Udine nell'apporre il nome della nostra città ad una delle sue vie?

Saluti

Rag. *Gino del Pra.*

Cronaca Cittadina

Deputazione provinciale.

(Seduta del 14 Marzo).

Sussidi — Lavori — Maniaci poveri — Al Convegno di Verona — Campi di Tiro — Ornamenti naturali — Svincolo di cauzione — Varie

La Deputazione Provinciale nella seduta di ieri: Autorizzò il pagamento della prima rata del sussidio 1911 a favore della Scuola di disegno di Maniago.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico della Provincia la spesa di cura e mantenimento nel Manicomio di 14 maniaci poveri appartenenti a vari Comuni del Friuli.

Deliberò di farsi rappresentare al Convegno del 15 corr. indetto in Verona fra i rappresentanti delle Provincie Venete ed altre vicine per stabilire termini comuni per l'esercizio della caccia ed incaricò all'uopo il deputato provinciale cav. avv. Gio. Batta Cavarzerani.

Assunse a carico della Provincia il quinto della spesa per lavori e forniture concernenti l'impianto dei Campi di Tiro delle Società del Tiro a segno nazionale di Udine, Paluzza, Maniago, San Pietro al Natisone, Cividale e San Daniele.

Autorizzò il comune di Spilimbergo a piantare delle «robinie ombrellifere» sui due cigli del tratto della strada Casarsa-Spilimbergo.

Assenti allo svincolo della cauzione prestata dall'impresa di manutenzione della strada provinciale Udine-Palmanova relativamente al quinquennio 1906-1910.

Trattò vari altri oggetti interessanti l'amministrazione della Provincia, del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Per la repressione della caccia e della pesca abusiva

Di recente è stata ricostituita la Commissione provinciale per la repressione della caccia e della pesca abusiva. Furono chiamati a farne parte i sig. Di Asarta co. ing. Manuel Campeis avv. Gius., Cavarzerani avv. Gio. Batta, Florio co. Filippo, Galvani Ernesto, Pollis cav. avv. Antonio, Di Prampero co. Giacomo, Ottelio co. Settimio, Rubazzer capitano Italico, Villoresi agr. Achille, Zaro Lorenzo, Zatti cav. Paolo.

Lunedì la commissione tenne la sua prima seduta; passò alla nomina del presidente nella persona del cap. Rubazzer; espresse il voto che la Commissione fosse rappresentata al convegno delle varie commissioni provinciali che si tiene oggi in Verona. (La deputazione, come pubblichiamo in altra parte del giornale delegò a tale rappresentanza il cav. avv. Gio. Batta Cavarzerani designato pure dalla Commissione) e che il convegno ponesse i termini all'esercizio della caccia e della pesca uniforme a tutte le provincie che vi prendono parte.

La Commissione riprende il suo lavoro con rinnovata lena e attività per far osservare la legge sulla caccia e sulla pesca.

— Per trovare il colpevole.

In seguito all'atto brigantesco compiuto contro la co. Kechler-Crotti di Costiglione colpita da una sassata mentre trovavasi in automobile la P. S. ha iniziato le indagini.

Il delegato Panigadi e la guardia scelta Fortunati ieri si recarono a Orcenico; vennero a sapere che una bambina, certa Antonietta Gerardi di anni 8, vide l'individuo che tirò la sassata. E' di bassa statura, tarchiato, dell'apparente età da 18 a 20 anni; non riconosce in lui però alcuno del paese.

L'eroe friulano della prima Lissa al Museo patriottico.

Un suo nipote patriota distinto

Com'è noto, i ricordi raccolti nel Museo patriottico su in Castello cominciano col 1780. Naturale quindi che vi si conservasse qualche cimelio che parlasse di Giuseppe Duodo, l'eroe friulano della prima Lissa fatale.

E infatti, nella prima sala, occupata in buona parte dai ricordi napoleonici, v'è un quadro che contiene un

«Estratto dal Registro esistente in seno della Commissione peculiare per l'arretrato della marina, da cui appare l'ultima vicenda avvenuta al seguente individuo (*sic*)

Ruolo d'anno della Fregata Bellona p. l'anno 1811 — Giuseppe Duodo capitano di fregata comandante. Primo gennaio 1811. Morto a Lissa alle ore otto e mezza della notte 15 marzo 1811 p. ferite riportate in battaglia il 13 dello stesso mese nel combattimento seguito nelle acque di Lissa.

Venezia, li 23 febbraio 1826.

(segue la firma).

Contiene inoltre il certificato di nascita, due lettere del tempo, la Croce della Legion d'onore ben meritata dal nostro prode per l'eroismo di cui diede prova: eroismo che doveva cinquantacinque anni più tardi essere rinnovato da un altro ufficiale italiano — Alfredo Capellini — nelle stesse acque fatali di Lissa.

Provincia del Friuli

Comune e distretto di **Codroipo.**

Certifico io qui sottoscritto che il sig. Giuseppe fig. delli q.am Signori Alvise o Maria contessa Manin jugali Duodo tiene il suo certificato di nascita sotto la data del giorno 7 del mese di decembre dell'anno 1757 (mille settecento cinquanta sette) come consta dai Registri parroch.li esistenti in questa arcipr. Can.ca. in fede di che

Pel Rev.mo D. Zaccaria Tiritelli
p.co arcip. assente
il coop. P. Dom.co Del Fabro

Accanto a questi ricordi dell'epoca donati al Museo da un pronipote dell'eroe — l'egregio signor Gio. Batta Duodo — vi è una breve biografia, scritta dal cav. Raffaele Sbuelz.

*

Nel nostro Museo vi sono ricordi di un altro valoroso della famiglia Duodo. Accenniamo all'ing. capitano Luigi Duodo, che fu soldato negli eserciti napoleonici anch'egli e andava fregiato con la medaglia di S. Elena.

Il vivente sig. Gio. Batta Duodo è figlio appunto del capitano Luigi, ed a lui deve il nostro Museo i preziosi ricordi ai quali veniamo qui accennando.

Ecco alcuni cenni biografici del capitano Luigi Duodo, scritti dal cav. Sbuelz e che sottostanno al ritratto di lui nel Museo:

Luigi Duodo, figlio di Giulio e della Contessa Lucia Sgardi, nacque a Udine il 19 settembre 1791. Era nipote dell'eroe, di cui riordiamo anche qui sopra la morte gloriosa. Studiò matematica a Padova; e come ufficiale combattè nell'esercito napoleonico nel 1813 e fu anche ferito.

Fece lunghi viaggi d'istruzione; compilò progetti di grandiosi lavori, quali quello del palazzo del Comune di Udine (1841) ed il più importante — il progetto del ponte ferroviario sulla Laguna, ed un progetto per il Ledra Tagliamento.

Ebbe parte eminente negli avvenimenti della Patria nel 1848, e stese una Relazione (quale membro del Comitato di Guerra del Friuli) al Governo di Venezia *sui fatti friulani dal 23 marzo al 22 aprile 1848* (Fu pubblicata dal cav. Sbuelz nel 1899).

Colonello Del Genio nel 1848, si mostrò valentissimo ingegnere militare com'era stato (e fu anche di poi) valentissimo ingegnere civile. Morì a Venezia nel 1860, il 26 febbraio.

Nel Museo, c'è il ritratto di lui, il Decreto del Governo provvisorio di Udine che lo nomina coloneilo del Genio e membro del Comitato di guerra, ed una lettera del Governo provvisorio del Friuli al Governo provvisorio della Repubblica Veneta, che crediamo interessante riprodurre:

«L'appello fatto dal vostro Governo provvisorio al Patriottismo dei vostri confratelli delle Provincie Venete, con proclama del 24 corrente (era il marzo 1848) trova pieno eco nel cuore di tutti i vostri confratelli, e l'adesione al vostro governo è pronunciata anche per parte nostra.

E siccome abbiamo necessità di porci in comunicazione col vostro Governo per oggetti importantissimi alla salvezza della Patria Comune, vi deputiamo i nostri Cittadini colonnelli Gio. Batta Cavedalis e Luigi Duodo colle più ampie facoltà ed illimitata plenipotenza da parte di questo nostro Governo provvisorio, per trattare concludere e stipulare qualunque patto per conto del Governo di questa Provincia.

Saluto e fratellanza.

Udine li 27 marzo 1848.

(*seguono le firme di tutti i componenti il Governo provvisorio*).

— L'on. Quaglino a Udine.

Domani si riuniranno alla Camera del Lavoro i rappresentanti delle leghe muratori del circondario di Udine per discutere sulla questione pendente cogli imprenditori.

Il giorno 25 ci sarà assemblea di tutti i soci organizzanti.

Prenderà parte all'assemblea anche l'on. Felice Quaglino che aderì all'invito fattogli.

— Scuola popolare superiore

Stassera alle 20.30 il prof. G. Rovere parlerà sul tema: «La spedizione dei Mille».

— Pasquali domanda la libertà condizionale

Il dott. Federico Pasquali, condannato testè dalle nostre Assise, ricorre non in Cassazione, ma avendo scontato oltre i tre quarti della pena presenterà domanda invece per la libertà condizionale.

— Generosa elargizione

Il ragioniere G. Batta Marioni versò all'istituto della Providenza L. 8 importo avuto dalla Cassa di Risparmio di Udine per medaglie di presenza liquidategli pel primo semestre 1910.

— La macelleria comunale alla Cooperativa?

Ci consta che si stanno esperendo pratiche per il passaggio della macelleria comunale dall'esercizio del comune alla Cooperativa di consumo. La carne americana ultimamente fatta venire è quasi esaurita; gli incassi giornalieri ormai s'aggiravano sulle 120 lire; c'era un buon avviamento insomma la carne era trovata buona e i consumatori crescevano continuamente.

Ma il Comune non si sentirebbe di poter più tenere per proprio conto lo spaccio, il quale dovrebbe passare di giorno in giorno alla Cooperativa.

L'espediente non è cattivo, certo ma è da temere che tutto il beneficio ripromesso alla classe meno abbiente con questo passaggio non continui nellla stessa misura.

— Alla Camera del Lavoro.

Venerdì 18 corr. alle ore 20 alla Camera del Lavoro il *compagno* Augusto Braidotti terrà una conferenza sul tema: «Istruzione professionale».

Ai Metallurgici.

La «Commissione Esecutiva» della Camera del Lavoro ha diramato un «appello» agli operai metallurgici invitandoli domenica 19 marzo 1911 alle ore 10 ant. nei locali della sede sociale, «per prendere un serio accordo» prima di invitare qui il Segretario della Federazione Nazionale fra Metallurgici.

— Precisamente la Galantina di Pesce, salamini e Prosciutti d'oca, rinomati salami di Felino e Verona trovansi al premiato Emporio Ligugnana Via *Manin*. Piatti di tutto magro. Servizio a domicilio.

— Società Macellai

Questa sera si riuniranno i macellai cittadini per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Pel rincaro delle carni;
2. Riposo festivo;
3. Macelleria Comunale.

Arrestato per offesa all'esercito

Stamane alla stazione di Cividale certo Giuseppe Specogna da Prepotto si presentò per staccare un biglietto sino a Udine. Il bigliettario non volle accettare il prezzo in tutto rame; lo Specogna allora si sarebbe adirato e sarebbe uscito con un «porco l'esercito italiano».

Presente nell'atrio della stazione si trovava il commissario distrettuale cav. Manfrin con altri due signori. Non potendo farlo arrestare subito, lasciò partire lo Specogna disponendo perchè fosse arrestato alla nostra stazione. Di qui fu condotto in questura.

Piangeva; disse che doveva partire per l'estero.

Per trasferimento di sede a Mogliano Veneto, la fabbrica Calze Riccardo Turchetto di Via Porta Nuova 5 vende a prezzo di costo le calze e i guanti di scozia esistenti nel suo deposito.

— Area fabbricabile

(2800 mq.) Vendesi presso Porta Cussignacco. Rivolgersi — Tramonti — Banca Cattolica — Udine.

— Sul lavoro

L'operaio Attilio Rigo fu Pietro di anni 20 iersera, lavorando alle Ferriere riportò scottature di secondo e terzo grado al fianco destro: guarirà in un mese.

— La lavandaia Ildegonda Zilli d'anni 23 di Luigi, da S. Gottardo, facendo il bucato, si riversò acqua bollente sul piede destro, producendosi scottature di secondo grado guaribili in 20 giorni.

— Cave Canem

Il dodicenne Giuseppe Maseri di Gaetano, abitante in Via Superiore 54 A. recandosi nel pomeriggio di ieri al laboratorio di falegname del sig. Toffoloni in Via Aquileia fu assalito dal cane di questo.

Fu dovuto medicare all'Ospedale per intaccatura superficiale della cute della regione glutea; guarirà in cinque giorni.

La grave disgrazia d'un operaio.

Precipita da tre metri d'altezza.

Iersera, verso le 22, alla fabbrica Concimi Scaini fuori Porta Cussignacco l'operaio Antonio Zugolo d'anni 55 da S. Osvaldo, ammogliato con 5 figli, salito sull'impalcatura d'un forno, fatalmente precipitò dall'altezza di tre metri, battendo del capo contro una parete.

Accorsero i compagni di lavoro: lo Zugolo era privo di sensi. Fu telefonato per un medico all'ospedale civile; vi accorse il dott. Commessatti che non riscontrò nel sinistrato alcuna lesione esterna, ma sospettando la commozione cerebrale lo fece trasportare subito all'ospedale, riservandosi la prognosi.

* *

Durante la notte e tutta stamani lo Zugolo si è mantenuto in condizioni gravi.

Il Re parlerà alla Nazione
dal Campidoglio

Nella Seduta di ieri, il Presidente on. Marcora comunicò alla Camera essergli, dal presidente dei ministri on. Luzzatti, stato partecipato che il Re intende inaugurare personalmente le feste giubilari, parlando il 27 corr. alla Nazione dal Campidoglio, alla presenza dei rappresentanti la Camera ed il Senato. I due Corpi risponderanno al Re con un indirizzo per ciascuno, per compilare i quali saranno nominate da ognuno dei due corpi le rispettive commissioni.

Dopo, la Camera procedette nella discussione del bilancio per l'emigrazione, e parlarono: Cabrini, Cavagnari, Valvassori Peroni, Casolini, Scorciarini Cappola, Pantano.

In ultimo di seduta, i socialisti presentano due mozioni perchè il presidente inviti la commissione che esamina il progetto di riforma elettorale a presentare la relazione sul medesimo — secondo una delle mozioni, firmata da Bissolati, Turati e Treves, entro due mesi; e secondo l'altra, firmata da Tesa e Ciraolo, prima delle vacanze estive.

Commemorazioni e inaugurazioni.

Roma, 14. Tempo piovoso, triste. Il Pantheon è addobbato, nel mezzo, fu eretto un grande catafalco, circondato di ceri ardenti e coperto di ghirlande, davanti alle tombe di Umberto I e di Vittorio Emanuele II ardono lampadari e ceri.

I Sovrani e la Regina Madre ascoltarono una messa bassa; dopo, le due Regine andarono a inginocchiarsi e pregare dinanzi alle due tombe, mentre il Re s'intratteneva con i veterani di guardia.

Più tardi, seguì la Messa ufficiali, cui assistettero le rappresentanze del Ministero, della Camera, del Senato, del corpo diplomatico, ecc.

* *

Nel Palazzo di giustizia fu solennemente inaugurato un busto di Giuseppe Zanardelli, l'insigne giurista che diede il suo nome all'attuale codice.

Il busto è stato collocato nell'ambulacro: la targa commemorativa, che è sotto il medaglione, è stata dettata da Vincenzo Morello. Essa dice:

« Giuseppe Zanardelli — Avvocato giureconsulto uomo di Stato — eloquente assertore dell'idea liberale — nelle leggi e nella politica — volle tempio alla giustizia — questo edificio insigne — Guglielmo Calderini architetto — La Curia e la Magistratura di Roma — auspice Cesare Fani — Ministro di Grazia e Giustizia — in memoria — XIV marzo MCMXI ».

Per l'occasione è uscito un numero speciale delle Cronache Giudiziarie.

Giornalista schiaffeggiato
da un ufficiale di cavalleria.

Firenze 14. — La tragedia Trigona-Paternò ebbe qui oggi un'eco clamorosa.

Giovedì scorso Giuseppe Prezzolini, direttore della *Voce*, pubblicava nel suo giornale un violento articolo contro Paternò e contro tutti gli ufficiali di cavalleria. Naturalmente seguì vivo fermento fra gli ufficiali di cavalleria qui residenti, che decisero domandare al direttore della *Voce* soddisfazione delle ingiurie contenute nell'articolo stesso.

Gli ufficiali subalterni si adunarono ed estrassero a sorte il nome di chi doveva chiedere soddisfazione al Prezzolini: il tenente Borelli; e furono estratti anche i testimoni: conte Ponza di San Martino, e tenente Garneri. I tre ufficiali seppero che il Prezzolini si trovava a Genova e che ritornava oggi a Firenze; perciò attesero oggi, nel pomeriggio, che il Prezzolini uscisse dall'ufficio di redazione in via della Robbia, ed appena lo ebbero veduto, il tenente Borelli si avanzò solo mentre gli altri stavano indietro, e si avvicinò al Prezzolini chiedendogli:

— E' lei il direttore della *Voce*?

— Sissignore.

— E' suo l'articolo sugli ufficiali di cavalleria?

— Sì e ne assumo la responsabilità davanti al tribunale.

— Davanti al tribunale soltanto? Allora lei è un vigliacco e si tenga questo.

In così dire il Borelli lasciò andare un potentissimo schiaffo su di una guancia al Prezzolino che gridò: « Se avessi un revolver in mano lo ammazzerei ». E l'altro rispose: « Io sarei pronto a tutto, perchè vengo a domandare soddisfazione in nome della cavalleria ».

Il Prezzolini allora tirò un pugno in un braccio al Borelli, che ne rese alcuni al suo avversario. I due contendenti furono separati e si allontanarono: gli altri due tenenti, giusta il loro compito, erano rimasti muti testimoni della scena. E' facile immaginare come il fatto suscitasse grandi clamori e come formi oggetto stassera di tutte le conversazioni e sia commentatissimo.

Per il cinquantenario dell'unità d'Italia
La commemorazione a S. Marino.

San Marino, 14. — La repubblica di S. Marino che ha già concorso all'esposizione storico-politica di Roma, commemorerà anche essa il 27 corr. con un proclama, con invio di telegrammi di circostanza e colla parola del prof. Fraciesi nell'Aula Magna Consigliare il grande Anniversario dell'Italia nuova.

La triste avventura di una signorina
da opera di soldati austriaci

Trento, 14. La cittadinanza è rimasta tristamente impressionata da un fatto gravissimo qui accaduto e che è oggetto dei più amari commenti.

Una signorina impiegata in uno studio della città si era recata sull'argine dell'Adige a passeggiare insieme ad un giovanotto suo fidanzato.

Ad un tratto due soldati boemi avvicinarono la coppia e, mentre uno si impadroniva della signorina, trascinandola nel sottostante prato dove la violentò, l'altro teneva fermo il giovane appuntandogli la baionetta al petto. Poi i due si scambiarono e la povera fanciulla fu vittima anche dell'altro milite.

I due soldati fuggirono, lasciando la signorina più morta che viva. L'autorità sta cercando i due tristi individui, ma — fino ad ora — di essi non si ha notizia alcuna.

Decisioni del Magistrato alle Acque
per la nostra Provincia

Con provvedimenti di questi giorni il Magistrato alle acque ha autorizzato l'esecuzione delle seguenti opere pubbliche:

In provincia di Udine. — Rimonta della scogliera che presidia il Froldo di Volta Donati in sinistra del Tagliamento.

Importo L. 23.000.

Completamento della difesa frontale lungo l'argine destro del Tagliamento in Comune di S. Michele al Tagliamento. — Importo L. 3080.

Difesa frontale dell'argine destro del Tagliamento sulla fronte San Mauro. Importo L. 9.600.

Un tiro della censura austriaca.

Trieste 14. L'architetto Luca Beltrami di Milano aveva chiesto all'architetto triestino Arduino Berlam di compilargli un volumetto di Trieste antica da pubblicarsi nella collezione dell'« Italia Monumentale ».

Il volumetto fu pubblicato, ma l'autorità austriache si affrettarono a sequestrarlo perchè ponendo Trieste in una collezione che si intitola « Italia Monumentale » fu commesso un atto che riveste gli estremi del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità eccitando all'odio ed al disprezzo contro l'impero.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE
L'"Aida,,

Ogni nuova rappresentazione è un nuovo successo e vorremmo dire sempre più spontaneo, più convinto, più entusiasta. Ieri sera ad onta del tempaccio, un pubblico numerosissimo e scelto era accorso al Sociale; e se qualche poltroncina era vuota, in compenso tutti i palchi erano occupati, la platea e la loggia inferiore gremite e il loggione affollatissimo. Notammo alla rappresentazione alcuni impresari forestieri e il maestro Mingardi, direttore artistico della Scala. Abbiamo avuto il piacere di stringere la mano al chiaro maestro, conosciutissimo al nostro pubblico per aver egli diretto al Sociale, al tempo dell'esposizione nel 1903, il *Thannäuser* la *Germania* la *Sofia* di *Clerval*. Egli manifestò la sua ottima espressione per lo spettacolo; e si espresse con parole assai lusinghiere pel Maestro Mascagni, per gli artisti, pei cori; decorosa disse la messa in scena.

L'esecuzione è sempre più gustata nella sua finitezza. Si ebbero ieri sera applausi anche più frequenti e insistenti che nelle prime rappresentazioni.

La Crestani canta sempre meravigliosamente da quella artista di prim'ordine che è, nonostante una lieve indisposizione le impedisca di farsi ammirare in tutto il suo valore.

Gli applausi al suo indirizo scrosciano continuamente unanimi e specie nell'atto terzo toccano l'entusiasmo.

Nè la Zacconi è meno festeggiata per la passionalità, la perfezione del canto unita ad una interpretazione scenica che dà vivo risalto al personaggio ch'ella impersona e la fa una *Amneris* perfetta. Fu applauditissima, al secondo e quarto atto, specialmente.

Il tenore Cappelli conquista il pubblico e lo trascina all'applauso. La voce limpida, pastosa, estesa squillante, il portamento corretto gli acquistano tutte le simpatie.

Del baritono Vinci fu forse detto troppo poco, finora. Egli è un Amonasro vivente. Bel volume di voce, ottima scuola, interpretazione scenica perfetta ne fanno un re Etiope fiero ed astuto che si ammira e si applaude.

Sempre ottimamente il Carozzi, solenne, e il Donaggio nella maestà regale del canto e della persona. Furono tutti applauditissimi e come nelle prime sere, anche il maestro Mascagni fu associato ad essi nelle acclamazioni e dovette presentarsi a ogni fine d'atto al proscenio.

Con piacere udimmo l'*a solo* « per forza » di violino nel finale dell'ultimo atto, eseguito, com'è scritto, da quattro violini; si tolse così l'unica stonatura finale poco... opportuna.

Stassera riposo: domani, sabato e domenica, rappresentazione.

Teatro Minerva.
CINEMA "SPLENDOR,,

Nuovo programma per oggi e domani:

1. « Fanciulli terribili », comme lia.
2. « Cavalleria tedesca », dal vero.
3. « Beatrice di Tenda », capolavoro storico.
4. « Lea femminista », comicissima.

Fuori programma: « Gli orrori della peste in Russia ».

Accompagnamento d'orchestra. Orario ore 18 alle 22

Luigi Princigh gerente responsabile

APPENDICE 53

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Obbligato a frequentare le bische di terz'ordine, aveva trovato dei bari di maggior forza di lui, che tranquillamente, ogni sera lo spogliavano di tutto quanto aveva nel portafoglio.

La vena era cambiata e, il barone vedeva con terrore avvicinarsi il giorno in cui anche l'ultimo luigi l'avrebbe abbandonato e per sempre e non ci volle molto perchè quel giorno arrivasse.

L'ultima moneta d'oro venne strappata al barone dal rastrello del biscazziere e quando uscì dalla casa di giuoco, per la prima volta in vita dovette pensare a procurarsi il denaro occorrente per i bisogni dell'indomani.

Il barone era stato costretto a lasciare il palazzo e tutto ciò che conteva per andare ad abitare un piccolo quartierino di tre stanze sul boulevard Saint Michel. In quelle tre stanze, arredate con un gusto molto discuttibile da un negoziante di mobili a buon mercato, il barone passava ormai le ore della giornata maledicendo la fortuna avversa, ch'egli rendeva responsabile della sua disdetta.

Il dubbio che qualcuno avesse avuto una parte diretta in questa sua disdetta, non gli era mai passato per la mente.

A questo punto cominciò per il barone una esistenza insopportabile; la miseria, con tutte le sue inenarrabili sofferenze, cominciò a torturarlo; i piccoli e indelicati espedienti per trovare ogni giorno il denaro necessario a soddisfare i più urgenti bisogni, furono ben presto esauriti; anche il credito di cinque franchi oramai gli era precluso; e non tutte le sere egli si coricava col ventre pieno.

Vile come era, non sapeva prendere una maschia risoluzione: due vie gli rimanevano ancora aperte: quella del lavoro o quella della tomba; ma nè l'una nè l'altra facevano per lui.

Il mobilio delle tre stanzette venne venduto e il barone andò ad abitare in una stanza ammobigliata, sotto i tetti, d'una casa di via Charenton, ma ben presto i danari ricavati dalla vendita dei pochi mobili, furono spesi, e gli strazi della fame impedirono al barone di dormire i suoi sonni.

Federico Hasamann era in condizioni certo non migliori di quelle del suo amico, pel quale nutriva un affetto intenso.

Perchè? Lo stesso Hasamann non lo avrebbe saputo spiegare.

— Sentite, barone — disse un giorno il tedesco al suo amico — un'unica risorsa ci rimane. Quella di ritrovare al più presto la baronessa Suttwer. Essa sola può darci il mezzo di uscire dalle strettezze in cui ci troviamo. Volete unirvi a me nelle ricerche che sto per fare?

Il barone si rammentò allora di ciò che il suo compagno di carcere gli aveva narrato alcuni mesi prima, e un lampo di speranza brillò ne' suoi occhi.

— Ben volentieri — egli disse. — Ma come ritrovare quella donna?

— Ve lo dirò. Occorre che voi vi informiate alla prefettura di polizia se la baronessa abita a Parigi.

Voi non ignorate che alla prefettura di polizia io non sono in odore di santità...

Non importa... studiate il modo di riuscire ugualmente.

II.

La polizia italiana non aveva perduto il suo tempo. Il giudice istruttore capo del tribunale di Napoli, aveva incaricato il suo collega di Parigi di interrogare il sarto Julien Leroux, abitante sul boulevard Montmartre per sapere chi fosse la persona che gli aveva commissionato l'abito trovato nella latrina della stazione di Napoli e che gli spediva a mezzo di pacco postale con preghiera di pronta restituzione.

Ma, con suo grande dispiacere, la risposta del giudice istruttore al tribunale della Senna, non fu conforme alle sue speranze.

Da due mesi, il sarto Leroux aveva venduto il suo magazzino, s'era ritirato dagli affari, e, assai ricco, aveva intrapreso un lungo viaggio di piacere per l'Europa. Il suo successore, interrogato, aveva risposto di non essere in grado di dare alcuna notizia a proposito del proprietario del vestito che gli venne presentato perchè anche il tailleur e il capo sarto, per questioni di stipendio, avevano lasciato il suo magazzino.

Il giudice istruttore capo del tribunale della Senna chiudeva la sua relazione coll'affermare ch'egli però nulla avrebbe trascurato per iscoprire ugualmente il colpevole.

Dal canto loro l'avv Enrico Fresynet e Francesco Merola non erano rimasti con le mani in mano, e s'erano occupati indefessamente per ritrovare in Parigi il conte Massimo Presti, zio materno del piccolo protetto della contessina Giorgietta di Valmery.

All'ambasciata italiana il giovane signore napolitano non era conosciuto e neppure nei circoli frequentati dalla colonia italiana. Se egli era a Parigi doveva vivere una vita ritiratissima, quasi d'eremita.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Udine

per Pontebba: Lusso 5.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.35 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina 7.38 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10 — Da Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.— D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.40 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 15.51 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.27

Arrivi a Udine

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.35 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.55 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 5.23 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.38 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.27 M. 19.20 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 914

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornal dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco - Udine